

spesa di uno spettacolo al teatro Regio, che gl'impresari non ardivano incaricarsi di darlo in ciascun anno o tempo, in cui non v'era, poichè sarebbe stato inutile alcun teatro in Torino, S. M. ha concesso agl'impresari del Reggio Teatro una facoltà privativa ed esclusiva delle teatrali rappresentazioni, così che fu vietato a chiunque altro di dare spettacoli in pubblico d'ogni sorta mediante pagamento, lasciando liberi solamente gli spettacoli, che si darebbero in piazza senza pagamento. Cresciuta poscia la popolazione e la ricchezza in questa Augusta Dominante, il Principe Luigi di Carignano fabbricò un nuovo teatro coll'aggradimento di S. M. e videsi in breve apertamente, che non vi era necessità alcuna della privativa concessa agl'impresari del Reggio Teatro » (27).

Molte, moltissime obiezioni si potrebbero ragionevolmente opporre a questo esordio di un documento, che in fondo avrebbe dovuto servire ad una mezza levata di scudi, abilissimamente larvata, contro certi privilegi concessi ai Cavalieri della Nobile Società dei Teatri e contro le loro esose pretese. Che però dalla esposizione così fatta delle cose emerga linda e monda la verità, assai ci corre. Senza voler diffondere in un campo, che non è l'attuale, avvertiamo soltanto, che dal giorno in cui il Teatro Ducale, poi Regio, si volle affidato agli impresari, questi non fecero mai difetto. Il loro impegno fissava solo una unica stagione annuale d'opera, per la quale ricevevano un sussidio. Il teatro tuttavia doveva rimanere chiuso nei soli casi di guerra guerreggiata, o quando così voleva la Corte, e, più tardi, anche in occasione di lutti. In questi casi, la durata del contratto d'appalto si intendeva automaticamente protratta per un periodo di tempo pari a quello della chiusura imposta. In secondo luogo i privilegi di esclusiva furono concessi per la prima volta all'impresa

27) Ib. ib. ib. Sezioni riunite, Azienda della Casa del Principe di Carignano. Torino, trincotto rosso.

del teatro Regio nell'anno 1722. Allora il Trincotto rosso, per opera del principe Luigi Amedeo, era già stato da dodici anni convertito in teatro, non solo, ma era già noto a tutti come il teatro di « Sua Altezza Serenissima il Signor Principe di Carignano ».

Il giorno 5 ottobre dell'anno 1712 il «gioco del trincotto proprio di detta S. A. S. esistente in questa città, nella Contrada nova, per dove si entra in quello et tiene sino alla piazza avanti il palazzo di detto Serenissimo Principe, nel quale trincotto si ritrova di presente un Theatro et loggie cinquantasei » (28) fu affittato per dodici anni al signor Andrea Legrand, aiutante di camera di Sua Altezza Reale. Lo scopo dell'affittamento era di farvi recitare « le comedie ». Esso però era « senz'orchestra et li usci delle loggie senza seradure e senza chiavi » (29). Sua Altezza Serenissima si riservava l'uso di alcune di queste loggie. Le avrebbe designate, caso per caso, quando fossero per incominciare gli spettacoli dei commedianti, o i giuochi pel divertimento del pubblico. Le altre loggie erano lasciate a disposizione del Legrand. Questi poi, ove non avesse potuto affittare il teatro a commedianti, o ad altri per uso di pubblico divertimento, poteva cederlo in affitto, a chi meglio gli piacesse, oppure tenerlo vuoto.

Il fitto si intendeva stabilito in lire cinquecento annue.

Se il contratto inteso col signor Legrand abbia durato a lungo, oppure sia stato risolto, dopo brevissimo tempo, non risulta da documenti. La seconda ipotesi pare più probabile. Sappiamo solo, che nel carnevale del 1713 nel teatro di S. A. S. agì una compagnia di comici (30).

28) Ib. ib. ib. Sezioni riunite. Azienda del Principe di Carignano. Torino, trincotto rosso. Mazzo 2. n. 7: «Capitulatione che l'A. S. del sig. Principe di Carignano fa al sig. Andrea Legrand aiutante di camera di S. A. R. ».

29) Ib. ib. ib.

30) « 1713, discarico 23 marzo, lire 128 alli comici che hanno recitato nel teatro di S. A. S. nel carnevale di detto anno 1713 per donativo fattoli ». Ib. ib. ib. Sezione I, conti della Casa del Principe di Carignano. a. 1713, c. 6, fot. 26.